



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

OSSERVATORIO EXPORT 2016

28 LUGLIO 2017

EXPORT

OSSERVATORIO EXPORT

Sommario

- *Nel 2016 le esportazioni hanno accompagnato la crescita dell'Italia. Nei dodici mesi dello scorso anno, infatti, le vendite all'estero dei beni e servizi della nostra economia, pari a 416,9 miliardi di euro, sono aumentate dell'1,1% rispetto al 2015.*
 - *La crescita dell'export italiano è risultata diffusa all'interno dei settori manifatturieri che, insieme, costituiscono il 96% delle nostre vendite all'estero: fatta eccezione per la produzione di prodotti petroliferi e la fabbricazione di apparecchi elettronici e ottici, le esportazioni sono infatti aumentate in tutti i comparti.*
 - *Il contributo delle PMI italiane all'export totale raramente viene citato ma è tutt'altro che trascurabile. Le loro esportazioni rappresentano infatti il 53,7% del totale. Di questa quota, poco meno della metà (24,2%) è creato dalle micro e piccole imprese (MPI), ovvero dal segmento dimensionale con meno di 50 addetti.*
 - *In molti ambiti produttivi il contributo delle PMI supera ampiamente i cinquanta punti percentuali. È il caso dei comparti più tradizionali del Made in Italy (le produzioni in legno, i mobili, il tessile e gli alimentari) ma anche dei settori a più alto contenuto tecnologico e valore aggiunto, che rappresentano il cuore delle nostre esportazioni (meccanica, metallurgia, chimica).*
 - *La distribuzione delle esportazioni delle piccole imprese non presenta differenze significative rispetto a quella delle imprese più grandi anche nelle aree geografiche più lontane. La distanza geografica dei mercati di sbocco non rappresenta quindi un vincolo insuperabile per le imprese più piccole, erroneamente considerate incapaci di raggiungere mercati diversi da quelli europei.*
 - *In definitiva, a dispetto della dimensione ridotta le PMI italiane presentano una proiezione internazionale che appare notevole. Ciò è vero soprattutto quando si considerano solo le imprese manifatturiere. La loro presenza sui mercati internazionali è però nella maggior parte dei casi frutto di scelte individuali e poco consolidata.*
- La posizione competitiva delle PMI all'estero è sicuramente migliorabile ma è necessario un sistema di promozione, disegnato per loro, in grado di accompagnarle verso strategie di internazionalizzazione nel selezionare mercati e interlocutori commerciali.*

1. NEL 2016 L'EXPORT MANIFATTURIERO SEGNA +1,2%, GRAZIE ANCHE AL CONTRIBUTO DEI SETTORI DELL'ARTIGIANATO

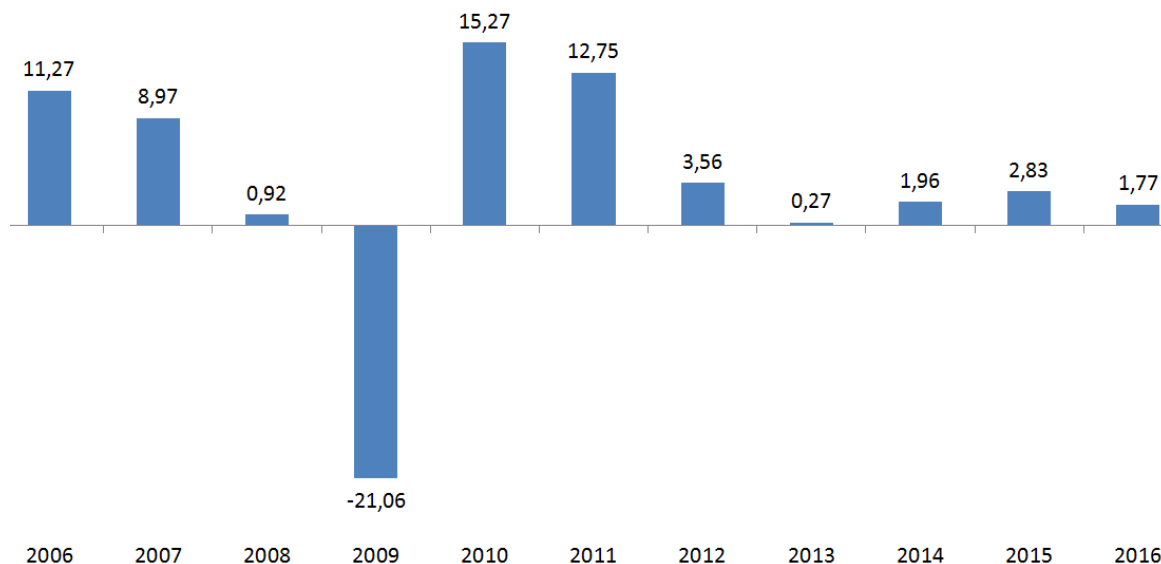
Anche nel 2016 le esportazioni hanno accompagnato la crescita dell'Italia. Nei dodici mesi dello scorso anno, infatti, le vendite all'estero, pari a 416,9 miliardi di euro, sono aumentate dell'1,1% su base annua.

Si conferma quindi la vocazione *export-led* della nostra economia. Escludendo infatti solo il 2009, l'anno in cui la crisi globale determinò la caduta degli scambi commerciali a livello mondiale, le esportazioni italiane sono aumentate continuamente negli ultimi anni.

Grafico 1.1 - LE ESPORTAZIONI ITALIANE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Variazione % annuali

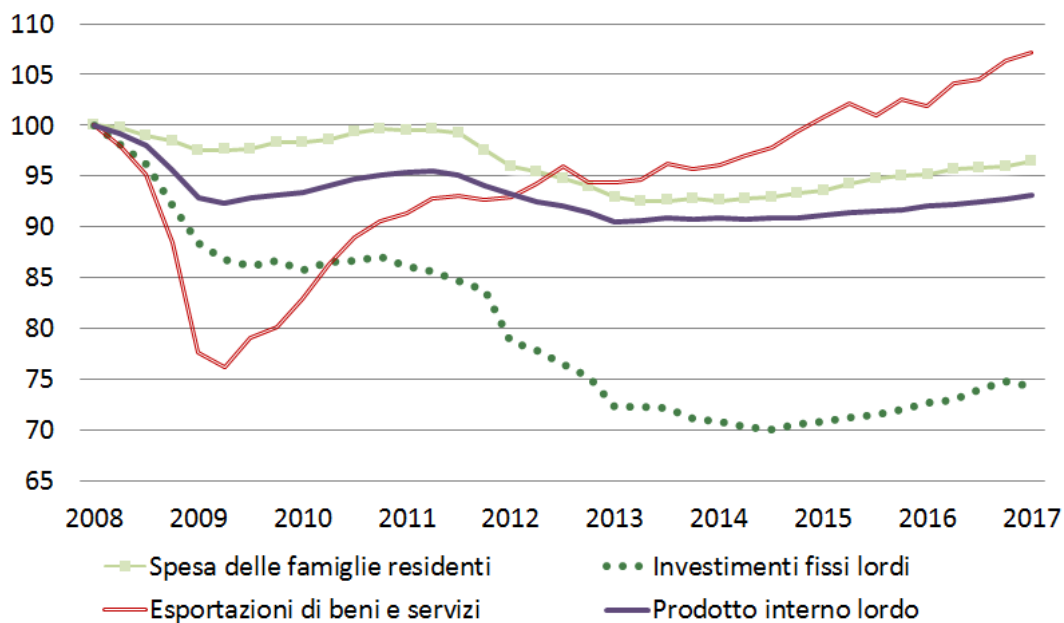
Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat



La buona performance delle nostre esportazioni risulta evidente anche dai dati di contabilità nazionale dai quali emerge che dopo la caduta repentina registrata nel 2009, esse sono l'unico aggregato ad avere recuperato i livelli pre-crisi.

Grafico 1.2 - Il PIL e le sue componenti dall'inizio della Crisi a oggi
I trim. 2008=100; dati trimestrali destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

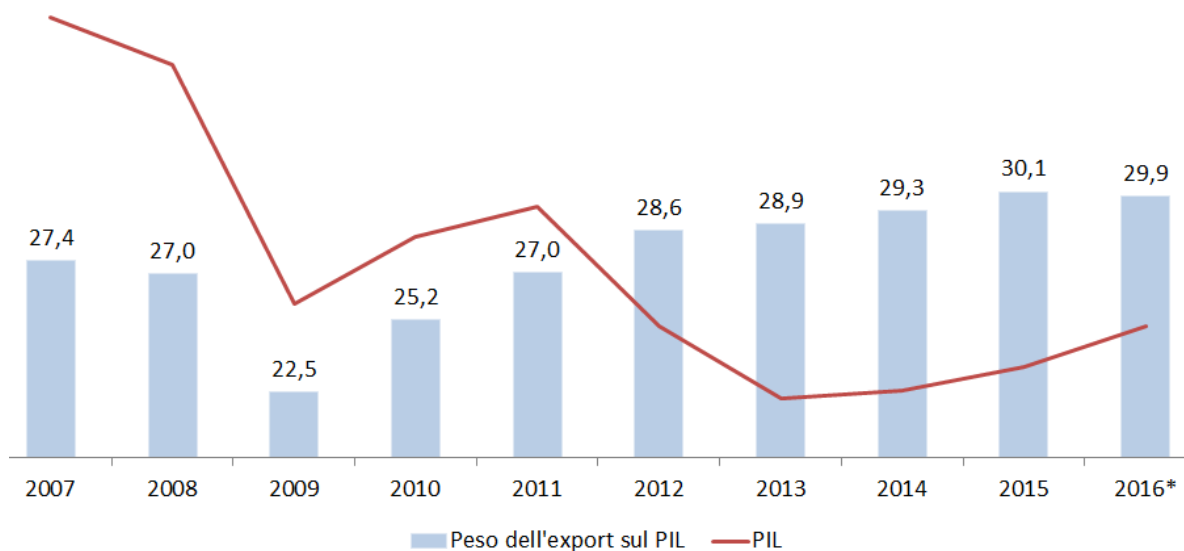


In virtù della ripresa delle esportazioni, il loro peso sul PIL è cresciuto dal 22,5% del 2009 a circa il 30% nel 2016, un valore addirittura superiore a quello registrato prima della crisi (27,4% del 2007).

Grafico 1.3 - ANNI 2007 - 2016. ITALIA - PESO % DELLE ESPORTAZIONI SUL PIL

* dati provvisori riferiti ai primi tre trimestri dell'anno

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

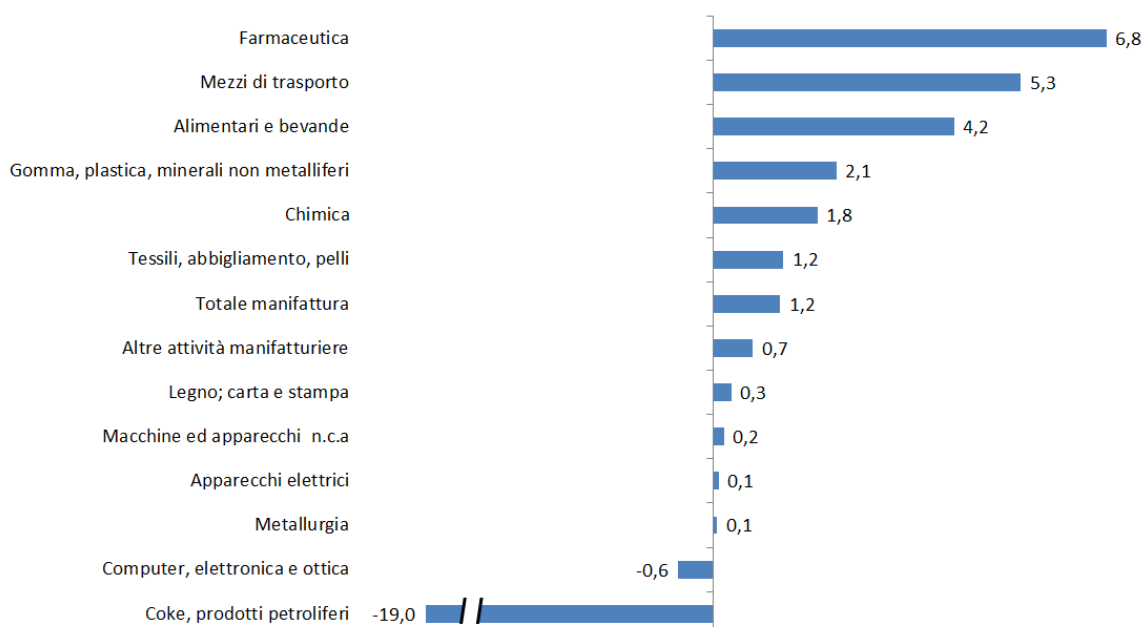


Tornando a concentrare l'analisi al 2016, lo scorso anno la crescita dell'export italiano ha interessato tutti i settori manifatturieri con la sola eccezione per la produzione di coke e prodotti petroliferi e la fabbricazione di computer e apparecchi elettronici e ottici.

LE ESPORTAZIONI DEI SETTORI MANIFATTURIERI NEL 2016

Tassi di crescita % annuali calcolati su dati grezzi

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat



La farmaceutica e i mezzi di trasporto (+5,3%) hanno registrato gli incrementi più sostenuti (rispettivamente +6,8% e +5,3%), ma importanti progressi hanno riguardato anche i settori del *Made in Italy* in cui è maggiore la presenza di imprese di dimensione ridotta. Tra questi spiccano in particolare l'alimentare (+4,2%) e il tessile e l'abbigliamento (+1,2%) che, insieme, contribuiscono per il 20% alla formazione dell'export manifatturiero complessivo, e i minerali non metalliferi (+2,1%) che comprendono la produzione di ceramiche e piastrelle.

Segnali incoraggianti riguardano la metallurgia che torna in terreno positivo (+0,1%) dopo due anni di flessioni accentuate.

Infine, non del tutto soddisfacente è il risultato della meccanica, settore che rappresenta il 19% delle esportazioni manifatturiere, che nel 2016 ha messo a segno un incremento di appena due decimi di punto. Nonostante lo scarso dinamismo dell'export, nel 2016 il settore della meccanica ha registrato un avanzo commerciale pari a 48,0 miliardi di euro, pari al 53,0% del saldo complessivo dell'intera manifattura.

Il secondo settore per avanzo commerciale è il Tessile/abbigliamento che vanta un saldo positivo di 18,1 miliardi di euro. Si tratta di un dato eccezionale considerando la sua esposizione alla concorrenza globale.

2016 - ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE E SALDI DI BILANCIA COMMERCIALE

	Esportazioni			Saldi
	Milioni di euro	Var.% 2015/2016	Quote %	Milioni di euro
Alimentari e bevande	31.538,5	4,2	7,9	2.423
Tessili, abbigliamento, pelli	48.616,9	1,2	12,2	18.106
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.356,8	0,3	2,1	-1.421
Coke e prodotti petroliferi raffinati	10.020,0	-19,0	2,5	3.397
Sostanze e prodotti chimici	27.519,7	1,8	6,9	-7.053
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	21.282,1	6,8	5,3	-1.572
Gomma, plastica, minerali non metalliferi	25.296,5	2,1	6,3	11.950
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	43.756,4	0,1	10,9	8.027
Computer, apparecchi elettronici e ottici	13.614,8	-0,6	3,4	-11.608
Apparecchi elettrici	21.965,7	0,1	5,5	6.358
Macchine ed apparecchi n.c.a	75.941,1	0,2	19,0	48.008
Mezzi di trasporto	47.501,5	5,3	11,9	2.469
Prodotti delle altre attività manifatturiere	24.480,7	0,7	6,1	11.454
Totale manifattura	399.890,7	1,2	100,0	90.538

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

2. L'EXPORT TRAINATO DAI "PICCOLI": UN RIESAME DEL CONTRIBUTO DELLE PMI ALLE ESPORTAZIONI

Secondo i dati Istat-Ice aggiornati al 2015, il numero di imprese esportatrici italiane è prossimo alle 195mila unità. Di queste il 66,4% sono micro-imprese, ovvero imprese con meno di 10 addetti. Questa quota arriva addirittura al 99% se riferita all'insieme delle PMI (imprese fino a 249 addetti).

Tavola 2.1 - IMPRESE ESPORTATRICI, ADDETTI ED ESPORTAZIONI PER CLASSI DI ADDETTI - ANNI 2008-2015

Numero di imprese e di addetti, valori delle esportazioni in milioni di euro (valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ADDETTI	IMPRESE ESPORTATRICI			ADDETTI			ESPORTAZIONI (Mln Euro)		
	2008	2009	2015	2008	2009	2015	2008	2009	2015
Valori assoluti									
0-9	116.838	110.810	129.314	427.324	405.999	437.082	22.034	19.769	23.709
10-19	36.001	33.460	33.074	489.897	454.795	448.769	22.570	18.412	25.158
20-49	23.210	21.685	20.212	716.210	667.466	618.108	41.274	32.358	45.642
50-249	11.573	11.050	10.324	1.138.900	1.083.854	1.014.854	102.403	81.302	115.504
250 e oltre	2.025	1.987	1.908	2.046.055	2.068.496	1.915.651	162.578	125.627	180.820
Totale	189.647	178.992	194.832	4.818.386	4.680.610	4.434.463	350.859	277.468	390.834
Composizioni %									
0-9	61,6	61,9	66,4	8,9	8,7	9,9	6,3	7,1	6,1
10-19	19,0	18,7	17,0	10,2	9,7	10,1	6,4	6,6	6,4
20-49	12,2	12,1	10,4	14,9	14,3	13,9	11,8	11,7	11,7
50-249	6,1	6,2	5,3	23,6	23,2	22,9	29,2	29,3	29,6
250 e oltre	1,1	1,1	1,0	42,5	44,2	43,2	46,3	45,3	46,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazioni %									
0-9	-5,2	16,7	10,7	-5,0	7,7	2,3	-10,3	19,9	7,6
10-19	-7,1	-1,2	-8,1	-7,2	-1,3	-8,4	-18,4	36,6	11,5
20-49	-6,6	-6,8	-12,9	-6,8	-7,4	-13,7	-21,6	41,1	10,6
50-249	-4,5	-6,6	-10,8	-4,8	-6,4	-10,9	-20,6	42,1	12,8
250 e oltre	-1,9	-4,0	-5,8	1,1	-7,4	-6,4	-22,7	43,9	11,2
Totale	-5,6	8,8	2,7	-2,9	-5,3	-8,0	-20,9	40,9	11,4

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat - Ice ed. 2017

Il contributo delle PMI italiane all'export totale in valore raramente viene citato ma è tutt'altro che trascurabile. Nel 2015 le loro esportazioni erano pari a 210 miliardi di euro e rappresentavano infatti il 53,7% del totale. Di questa quota, poco meno

della metà (24,2%) era creata dalle micro e piccole imprese (MPI), ovvero dal segmento dimensionale con meno di 50 addetti. Si tratta di imprese di dimensione ridotta (8,2 occupati per impresa) ma che sono fondamentali anche in termini di contributo all'occupazione. Basti dire che, con quasi 1,5 milioni di addetti, rappresentavano il 33,9% della base occupazionale delle imprese esportatrici. Questa quota raggiungeva i 56,8 punti percentuali quando riferita all'insieme delle PMI.

Tra il 2008 e il 2015 le esportazioni realizzate dalle imprese dell'industria e dei servizi sono aumentate in termini cumulati dell'11,4%. Il recupero delle esportazioni, successivo alla crisi globale, è stato guidato anche dalle imprese più piccole. Infatti, nell'arco di tempo considerato, le vendite all'estero delle imprese medie e delle imprese con un numero di addetti compreso tra le 10 e le 19 unità sono aumentare rispettivamente del 12,8% e dell'11,5%. Ritmi di espansione simili a quello messo a segno dalle grandi imprese(+11,2%).

Un'altra circostanza da sottolineare è la capacità delle imprese più piccole di limitare i danni derivanti dalla crisi. Tra il 2008 e il 2009, infatti, le esportazioni sono diminuite complessivamente del 20,9%. Le micro imprese (1-9 addetti) sono quelle che hanno accusato la caduta dell'export più contenuta: -10,3%, che è praticamente la metà rispetto alle diminuzioni registrate dalle imprese appartenenti alle classi dimensionali maggiori.

7

2.1 Le esportazioni manifatturiere: composizione per settori di attività economica e classi dimensionali

Perimetrando l'analisi ai soli comparti manifatturieri emergono altre evidenze circa l'importanza delle PMI per le nostre esportazioni.

All'interno del settore manifatturiero il 22,7% del totale delle imprese sono esportatrici. L'incidenza delle imprese che operano sui mercati esteri è correlata positivamente con la dimensione: tra le micro imprese il 14,2% è attiva all'estero ma tra le medie questa quota supera addirittura i novanta punti percentuali.

Ciò non di meno la presenza sui mercati internazionali delle micro imprese non deve essere sottovalutata. Vi sono infatti ambiti produttivi nei quali la quota di micro-imprese esportatrici si attesta intorno ai trenta punti percentuali. È il caso della meccanica (38,2%), della chimica (36,3%), computer ed elettronica (30,1%), della gomma/plastica (29,4%) e del settore degli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (29,3%)

Tavola 2.2 - MANIFATTURA - QUOTA DELLE IMPRESE ESPORTATRICI SU TOTALE IMPRESE ATTIVE
(Valori % dettagliati per classi dimensionali e settori di attività economica; Anno 2015)

	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
Alimentari, bevande e tabacco	9,0	48,8	85,7	94,0	14,9
Tessile	16,6	58,4	89,4	100,0	25,5
Abbigliamento	15,2	44,3	85,5	100,0	20,1
Pelletteria	23,2	48,2	87,5	100,0	30,0
Legno (esclusi i mobili)	7,8	51,3	91,5	100,0	11,2
Carta e stampa	14,0	62,6	88,0	100,0	22,4
Coke e prodotti petroliferi	9,2	23,0	76,5	72,7	20,6
Chimica	36,3	84,7	96,1	101,8	55,6
Farmaceutica	25,8	70,6	94,3	98,3	64,5
Gomma e materie plastiche	29,4	77,3	97,2	100,0	47,9
Minerali non metalliferi	16,2	56,6	84,3	91,0	22,8
Metallurgia e prodotti in metallo	11,1	53,0	88,6	96,7	20,5
Computer, elettronica	30,1	76,1	94,9	100,0	44,1
Apparecchiature elettriche e non elettriche	27,3	68,0	97,5	98,6	40,9
Meccanica	38,2	77,9	97,9	100,0	54,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	29,3	70,9	93,0	98,8	50,2
Altri mezzi di trasporto	25,7	54,8	80,3	97,5	35,8
Mobili	17,4	68,1	95,4	100,0	26,1
Altre industrie manifatturiere	9,4	44,1	70,1	82,2	12,3
Totale Manifattura	14,2	58,4	90,5	97,4	22,7

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat-Ice ed. 2017

Nel 2015 l'export manifatturiero della nostra economia ammontava a 324,9 miliardi di euro pari all'83,1% del totale delle vendite all'estero.

Dai dati Istat-Ice emergono altre informazioni interessanti sul ruolo delle piccole e medie imprese. In particolare:

1. le PMI della manifattura contribuiscono all'export complessivo del settore per una quota pari al 49,6% del totale (vedi Grafico 2.1);
2. in molti ambiti produttivi questa quota supera ampiamente i sessanta punti percentuali. È il caso dei comparti più tradizionali del *Made in Italy* quali, in particolare, le produzioni in legno che non includono i mobili (86,8%), la fabbricazione di mobili (70,6%), il tessile (69,7%) e gli alimentari (64,2%);
3. il contributo delle PMI alle esportazioni dell'Italia supera abbondantemente i cinquanta punti percentuali anche in settori a più alto contenuto tecnologico e valore aggiunto, che rappresentano il cuore delle nostre esportazioni. Il riferimento è ai comparti della Meccanica (61,6%), della Metallurgia (62,7%), e della Chimica (54,1%) che, insieme, rappresentano il 30,6% dell'intero valore delle esportazioni italiane.

Tavola 2.3 - ESPORTAZIONI PER CLASSI DI ADDETTI E ATTIVITÀ ECONOMICA - ANNO 2015
Valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Classi di addetti					Totale	Composizione % tot. imprese esportatrici
	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre		
Attività manifatturiere	8.115	15.284	35.410	102.447	163.627	324.884	83,1
Alimentari, bevande e tabacco	695	1.634	3.806	9.388	8.660	24.183	6,2
Tessile	429	845	1.484	2.937	2.478	8.173	2,1
Abbigliamento	888	908	1.559	2.920	5.973	12.248	3,1
Pelletteria	699	1.209	2.521	4.366	5.939	14.735	3,8
Legno (esclusi i mobili)	148	236	351	586	201	1.523	0,4
Carta e stampa	127	239	694	2.301	3.520	6.880	1,8
Coke e prodotti petroliferi	1	13	41	120	9.153	9.329	2,4
Chimica	272	714	1.867	7.856	9.074	19.783	5,1
Farmaceutica	31	63	257	2.015	16.310	18.676	4,8
Gomma e materie plastiche	255	838	2.013	6.501	5.210	14.816	3,8
Minerali non metalliferi	352	504	857	2.735	3.834	8.282	2,1
Metallurgia e prodotti in metallo	784	1.838	5.206	16.986	14.764	39.578	10,1
Computer, elettronica	182	361	921	2.690	4.135	8.289	2,1
Apparecchiature elettriche e non elettriche	287	570	1.612	5.507	9.006	16.982	4,3
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.603	3.316	7.929	24.326	23.141	60.315	15,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	96	184	650	3.005	27.860	31.793	8,1
Altri mezzi di trasporto	141	238	482	1.391	9.371	11.623	3,0
Mobili	392	634	1.515	3.114	2.359	8.014	2,1
Altre industrie manifatturiere	734	940	1.643	3.704	2.640	9.661	2,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14.292	8.992	9.033	11.569	12.014	55.898	14,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	636	421	605	1.039	71	2.772	0,7
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	12.554	7.458	7.759	8.945	8.106	44.821	11,5
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.102	1.113	668	1.586	3.836	8.305	2,1
Altre attività	1.302	883	1.200	1.488	5.179	10.052	2,6
TOTALE	23.709	25.158	45.642	115.504	180.820	390.834	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat-Ice ed. 2017

I dati strutturali appena commentati risultano ancora più rilevanti ricordando che i settori nei quali è più radicata la presenza delle PMI sono quelli che contribuiscono quasi per intero alla formazione dell'avanzo commerciale dell'intera manifattura. In particolare, con riferimento ai dati più recenti dell'anno 2016, risulta che l'alimentare, il tessile, la metallurgia, la meccanica e i mobili hanno contribuito per il 93,2% (83,4 miliardi di euro) del saldo commerciale positivo dell'intera manifattura.

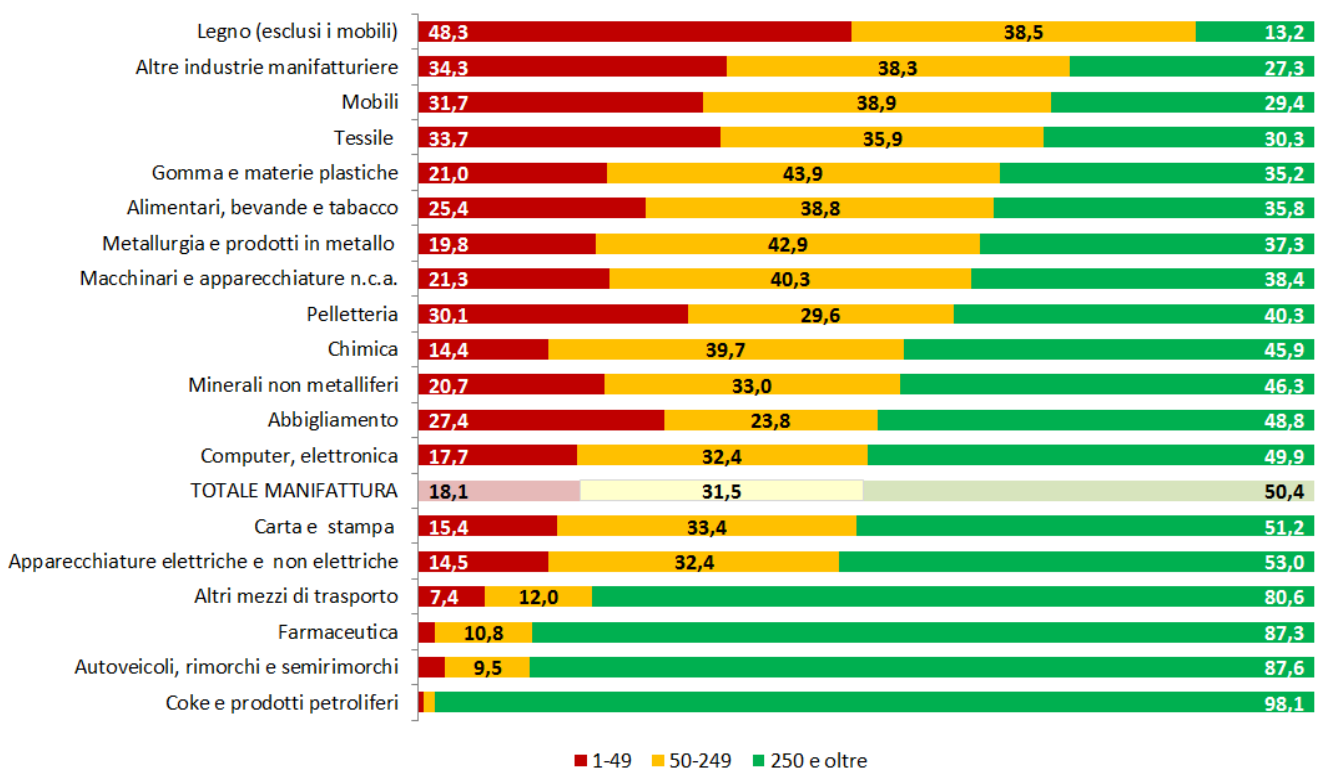
In definitiva, dunque, in Italia parlare di export significa fare riferimento alle produzioni realizzate dalle PMI. I comparti nei quali, infatti, il contributo delle

piccole e medie imprese appare residuale sono quelli che, per la natura stessa dei processi produttivi, operano in condizioni di concorrenza attenuata o prossime al monopolio naturale (Coke e Raffinazione di Petrolio, Farmaceutica, Autoveicoli e Altri Mezzi di Trasporto).

GRAFICO 2.1 - CONTRIBUTO DELLE PMI ALLE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE

Valori percentuali, Anno 2015

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat-Ice ed. 2017



2.2 Dimensione delle imprese esportatrici e mercati di sbocco

La distanza geografica dei mercati di sbocco viene spesso indicata come un vincolo insuperabile per le imprese più piccole, considerate incapaci di raggiungere mercati diversi da quelli europei.

In realtà, la distribuzione delle esportazioni delle piccole imprese non presenta differenze significative rispetto a quella delle imprese più grandi anche nelle aree geografiche più lontane.

Tavola 2.4 - ESPORTAZIONI PER CLASSI DI ADDETTI E AREE GEOGRAFICHE DI DESTINAZIONE - Anno 2015
Valori in milioni di euro e composizioni Percentuali

AREE GEOGRAFICHE	Classi di addetti						Totale
	0-9	10-19	20-49	0-49	50-249	250 e oltre	
valori assoluti							
Unione europea	11.790	13.624	25.989	51.403	67.639	99.780	218.822
Paesi europei non Ue	3.210	3.044	5.595	11.849	10.875	18.406	41.130
Africa settentrionale	886	947	1.304	3.137	3.174	5.818	12.130
Altri paesi africani	620	422	600	1.642	1.438	2.042	5.121
America settentrionale	1.844	1.680	3.372	6.896	10.027	20.566	37.489
America centro-meridionale	752	836	1.630	3.217	4.051	5.836	13.104
Medio Oriente	1.503	1.508	2.099	5.111	5.770	8.654	19.535
Asia centrale	344	394	669	1.408	1.801	2.154	5.362
Asia orientale	2.504	2.427	3.797	8.728	9.342	15.264	33.334
Oceania e altri territori	256	277	587	1.120	1.386	2.302	4.808
Mondo	23.709	25.158	45.642	94.509	115.504	180.820	390.834
Composizioni %							
Unione europea	49,7	54,2	56,9	54,4	58,6	55,2	56,0
Paesi europei non Ue	13,5	12,1	12,3	12,5	9,4	10,2	10,5
Africa settentrionale	3,7	3,8	2,9	3,3	2,7	3,2	3,1
Altri paesi africani	2,6	1,7	1,3	1,7	1,2	1,1	1,3
America settentrionale	7,8	6,7	7,4	7,3	8,7	11,4	9,6
America centro-meridionale	3,2	3,3	3,6	3,4	3,5	3,2	3,4
Medio Oriente	6,3	6,0	4,6	5,4	5,0	4,8	5,0
Asia centrale	1,5	1,6	1,5	1,5	1,6	1,2	1,4
Asia orientale	10,6	9,6	8,3	9,2	8,1	8,4	8,5
Oceania e altri territori	1,1	1,1	1,3	1,2	1,2	1,3	1,2
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat-Ice ed. 2017

Nei mercati UE la quota di esportazioni realizzate delle MPI risulta lievemente più bassa di quelle delle grandi imprese (rispettivamente il 54,4% contro il 55,2%). A fronte di quote di esportazioni minori nei mercati più prossimi, le MPI vantano una presenza maggiore nei mercati europei extra-UE (rispettivamente 12,5% contro il 10,2%), in Medio-Oriente (5,4% contro 4,8%) e in Asia orientale (9,2% contro 8,4%).

Nel confronto con le grandi imprese, le MPI realizzano invece quote di export inferiori nei mercati dell'America settentrionale.

CONCLUSIONI

Le piccole e medie imprese sono fondamentali nella formazione dell'export dell'Italia. A dispetto della dimensione ridotta esse presentano infatti una proiezione internazionale che appare notevole. Ciò è vero soprattutto quando si considerano solo le imprese manifatturiere.

Nel 2015 il 14,2% delle micro-imprese manifatturiere operavano sui mercati internazionali. Si tratta di una quota importante che però potrebbe essere sicuramente più alta.

La presenza delle piccole imprese italiane sui mercati internazionali è infatti ancora episodica e nella maggior parte dei casi frutto di scelte individuali. Spesso, infatti, esse si affacciano sui mercati esteri per sopperire alla diminuzione delle occasioni di crescita offerte dal mercato nazionale.

La posizione competitiva delle PMI all'estero è sicuramente migliorabile ma è necessario un sistema di promozione, disegnato per loro, in grado di accompagnarle verso strategie di internazionalizzazione nel selezionare mercati e interlocutori commerciali.